Calcio

I campioni d'Italia e l'Inter affrontano in casa lo Sparta e il Colonia, la Roma a Monaco il Bayern

In tre chiedono alle Coppe di ritornare grandi

Basterà il profumo della Coppa dei sogni per ridare alla Juve lo splendore smarrito?

Dal nostro inviato

TORINO — Juve, se ci sei... La vecchia signora stasera dovrà scrollarsi le ragnatele che da tempo l'avviluppano e tornare grande. Non ha altre scelte, la sua stagione è tutta legata alla rincorsa della Coppa dei Campioni, l'inafferrabile ultimo trofeo che le manca. E se non può non meravigliare il coro di tutti i protagonisti impegnati a garantire questa operazione di risveglio qualche dubbio è lecito. Un segnale potrebbe essere il fatto che, a differenza di altre occasioni, la vendita dei biglietti ha segnato il passo e il tutto esaurito tanto atteso da Boniperti non è assolutamente certo. Dunque se è vero che da mesi tutti hanno ormai capito che la squadra bianconera ha staccato la spina dell'attenzione dal campionato è pur sempre vero che troppe volte ha deluso per garantire sfracelli a comando. Un piccolo segno dell'atteso risveglio è stato visto nella vittoria con la Cremonese ma chi può mai paragonare la simpatica e inoffensiva squadra lombarda allo Sparta di Praga? Confortanti sono state tutt'al più alcune giocate di classe e l'impegno di alcuni dei pezzi da novanta della scuderia di Trapattoni. Il resto, quasi ossessivamente, pare affidato a Zibi Boniek eletto battuta dopo battuta uomo-coppa e addirittura uomo-coppa in notturna. Agnelli a parte è vero che il polacco ha quest'anno disputato ad altissimo livello tutti gli incontri di coppa e che è stato lui a dare un contributo decisivo alla conquista della Supercoppa nella sfida con il Liverpool. Il giocatore ha giustamente replicato che non vuole passare per quello che si impegna solo in determinate occasioni anche perché «la mia carriera — ha detto- non sarà determinata dalla vittoria in Coppa dei campioni anche se questo è un traguardo a cui tengo molto».

Ci tiene lui e ci tengono tutti gli altri bianconeri a partire da Platini per finire a Rossi che continua a vivere questa stagione fatta di grigiore quasi con rassegnazione. I motivi per tirare fuori tutte le energie possibili non mancano ai giocatori bianconeri e su questo conta Trapattoni che da giorni ha preso a battere il tam tam per caricare al massimo i suoi svagati giocatori. «La nostra stagione è tutta legata a queta Coppa, non possiamo commettere errori, sarà necessario un impegno alla morte». Il resto è affidato alla convinzione generale che questa squadra sia soprattutto «europea» e che quindi ritrovi carattere e classe. Serviranno entrambi, perchè non è pensabile che i cecoslovacchi vogliano agevolare i bianconeri nella ricerca di un rassicurante successo.

Gianni Piva

● BRIASCHI vuole ripetersi con lo Sparta

Così le Coppe

COPPA DEI CAMPIONI — Austria Vienna (Au)-Liverpool (Ingh); JUVENTUS-Sparta Praga (Cec); ore 20,30, arbitro Prokop (Rdt); Girondins Bordeaux (Fr)-Dniepr (Urss); IFK Goteborg (Sve)-Panathinaikos Atene (Gr).
COPPA DELLE COPPE — Everton (Ingh)-Fortuna Sittard (Ol); Larissa (Gr)-Dinamo Mosca (Urss); Bayern Monaco (Rft)-ROMA: ore 20, arbitro Courtney (Ingh); Dinamo Dresda (Rdt)-Rapid Vienna (Au).
COPPA UEFA — Manchester U. (Ingh)-Videoton (Ungh); Zeleznicar Sarajevo (Jug)-Dinamo Minsk (Urss); INTER-Colonia (Rft): ore 20,30, arbitro Ponnet (Belgio); Tottenham Hotspurs (Ingh)—Real Madrid (Sp).
RADIO E TV — Le tre partite in cui saranno impegnate le squadre italiane verranno trasmesse in radiocronaca diretta sulle stazioni di Radiouno a partire dalle ore 19,50. Per la TV è in forse la diretta di Juventus-Sparta sulla Rete 1 (ore 20,25), legata al tutto esaurito (forse esclusa la zona di Torino e Milano). Sintesi differite su Raidue, dalle ore 23 in poi, per le partite della Roma e dell'Inter.

Domani il via alla Tirreno-Adriatico

Prova generale prima di tuffarsi nella «Sanremo»

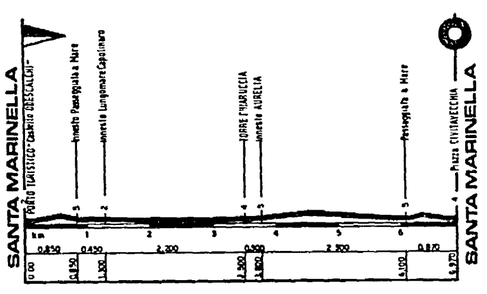
Sarà assente Moser afflitto dal virus influenzale, mentre ci sarà Saronni ristabilito - Molti big al via

● Il percorso della Tirreno-Adriatico

Ciclismo

Mancano dieci giorni alla Milano-Sanremo e il ciclismo affila le armi con due prove a tappe, una già in pieno svolgimento (la Parigi-Nizza) e l'altra in programma da domani al 13 marzo (la Tirreno-Adriatico), perciò siamo alle grandi manovre per la classicissima di primavera. Hanno voglia d'imbottire il calendario di corse e corsette: col suo prestigio, il suo fascino, la sua storia, Sanremo è un punto in cui brilla una stella che illumina una stagione, che dà gloria, morale e quattrini, non quelli stabiliti dalle tabelle federali (una bazzecola), bensì quelli derivanti dai premi speciali e dagli ingaggi per i circuiti. Anni fa, per esempio, Roger De Vlaeminck ebbe in regalo da Giorgio Perfetti (Brooklyn) una vettura col marchio del cavallino rampante, cioè una Ferrari.

E con ciò non vogliamo snobbare la Tirreno-Adriatico, ventesima edizione e un rispettabile libro d'oro. Il già citato De Vlaeminck è il plurivincitore con sei trionfi di seguito, Saronni s'è imposto due volte, Moser altrettanto, Visentini ha gioito nell'83, lo svedese Prim è stato il migliore in campo nell'84 e probabilmente anche stavolta avrà la meglio un uomo che va per la maggiore. Il tracciato è impegnativo, anche troppo, direi. Si comincia con la cronoprologo di Santa Marinella lunga circa 7 chilometri, si continua con la Santa Severa-Arpino, 207 chilometri e un arrivo in salita dopo il «muro» di Ferentino, poi da Fontana Liri a Subiaco con una lunga serie di dislivelli e una distanza di 188,500 chilometri. Anche la tappa successiva (L'Aquila-Amendola, chilometri 179,500) è nervosa, e molto severo appare il viaggio da Sarnano a Porto Recanati, 221 chilometri distribuiti in una sequenza di su e giù, di gobbe e di dossi che spezzano le gambe. Come se ciò non bastasse, ecco una seconda cronometro che andando da San Benedetto del Tronto ad Acquaviva Picena è parte in pianura e parte in salita, una prova di 12,400 chilometri che lascerà segni profondi. Infine la conclusione di San Benedetto del Tronto con un po' di mare e un po' di entroterra, 196,500 chilometri che aggiunti ai precedenti portano a quota 1.012, una cavalcata in cui ben poco dovrebbero influire gli abbuoni, robetta, piccoli incentivi per un totale di 1'15". In sostanza, una competizione che metterà a fuoco i valori in campo se gli attori decideranno di misurarsi senza troppi riguardi, un campo di battaglia anche per i giovani, chiamati ad osare per imparare e crescere.



● Il tracciato del prologo

La corsa dei due mari annuncia una partecipazione numerosa e qualificata: 9 squadre straniere e 13 italiane che daranno 184 concorrenti. Tra i forestieri spiccano i nomi di Hinault, Lemond, Criquelion, Raas, Van de Poel e Bauer, nelle nostre file avremo la grossa assenza di Francesco Moser, alle prese con un virus influenzale. Anche lo scorso anno il trentino disertò la Tirreno-Adriatico, ma per altre ragioni, per prepararsi coi metodi del professor Conconi. E vinse la Sanremo. Virus permettendo, il capitano della Gis cercherà di rimediare con allenamenti specifici sulle strade di casa. Si è invece ristabilito Saronni e per Beppe sarà un collaudo importante.

Infine un augurio a Giuseppe Manenti che per domani ha in programma il tentativo di record dell'ora dilettanti detenuto dal danese Oersted con 48 chilometri e 200 metri. Il ragazzo, assistito dalle moderne tecnologie, si trova in quel di La Paz (Bolivia), su una pista situata a 3417 metri di altitudine: molti sostengono che il bresciano di Cologne coglierà l'obiettivo, qualcuno sussurra che ha le doti per avvicinarsi ai 51,151 di Moser, quindi speriamo in una lieta avventura.

Gino Sala

Così la vede Taborsky, tecnico dello Sparta

«Non è Platini l'unico problema»

Dalla nostra redazione

TORINO — Un cielo in movimento accoglie la comitiva cecoslovacca allo scalo di Caselle. La pioggia frusta oramai Torino da ventiquattro ore. «Un alleato in più su cui confidare» — registriamo l'affermazione nella hall dell'albergo che ospita lo Sparta Praga, avversario dei bianconeri in Coppa dei Campioni. Il nostro interlocutore, un ometto non più giovane ma dall'aria giovanile, strabuzza gli occhi a mo' di complicità mentre Cestmir Vycpalek (l'ex allenatore della Juventus negli anni 70, cecoslovacco di nascita, dal 1946 in Italia) completa la traduzione. È un dirigente della federazione «ceca».

Nell'attesa di Vladimir Taborsky, tecnico dello Sparta, la conversazione con il dirigente ti consente di afferrare lo spessore emotivo dell'ambiente, al di là delle frasi di circostanza. «Stasera sarà una partitaccia per la Juventus, e il ritorno ancora peggio». Sembrano suggerirti gli sguardi da «venti di guerra» dei giocatori cecoslovacchi in fase di relax, mentre Taborsky, si avvicina alla nostra poltrona. Quarantuno anni il prossimo 28 aprile, allenatore della «Novelvag», 13 campionati nelle file dello Sparta e del Dukla da calciatore, siede sulla panchina che fu di Vaclav Jezek, uno dei «satrapi» del football dell'est, vincitore con la nazionale cecoslovacca degli europei del 1976.

Un'eredità prestigiosa ma ad un tempo esigente che Taborsky per anni all'ombra di Jezek non ha rifiutato. Signor Taborsky, teme il fattore campo? «Al contrario. Siamo abituati alle grandi platee. Lo scorso anno pareggiammo 1 a 1 con il Real Madrid (che fu poi eliminato) al "Santiago Bernabeu", davanti a 90 mila spettatori nell'edizione di Coppa Uefa. Mi pare un bel biglietto di presentazione, del resto nella squadra vi sono cinque nazionali (Chovanek, Berger, Griga, Hasek, Jarolim)». Anno magico il 1984 per lo Sparta Praga. In una sola stagione ha fatto l'accoppiata dello scudetto (ultima affermazione nel lontano 1967) e la coppa di Cecoslovacchia, a dimostrazione di una netta superiorità in campo nazionale, che non ha però trovato conferma nella prima parte del campionato. Ma ritorniamo all'impegnativo match. «L'unico condizionamento, prosegue Taborsky — è data dalla scarsa confidenza con il clima agonistico, causa la sospensione del nostro campionato per lungo tempo. Nell'ultimo mese abbiamo effettuato cinque amichevoli (3 nella Germania dell'Est) ma la gara con la Juventus è la seconda ufficiale dopo quella di sabato scorso con il Vitkovike, nella prima partita di ritorno del campionato». Per frenare Platini quale soluzione ha in mente?». Nessuna. Il francese ha una così grande personalità che mi pare assurdo dover sacrificare un uomo su di lui. Ci penserà il collettivo a contenerlo. E poi, la Juventus non è solo Platini: Rossi, non ha bisogno di presentazioni. Dicono che non sia in forma, ma sappiamo bene che basta un attimo di disattenzione per consentirgli di segnare. Poi c'è Boniek ed infine Briaschi, poco conosciuto in campo europeo, tuttavia un ottimo goleador come testimonia il vostro campionato». Un suo pronostico signor Taborsky. «Puntiamo al pareggio».

Michele Ruggiero

Una Roma a due punte per «frenare» i panzer

Nostro servizio

MONACO — Le tre sconfitte consecutive in campionato stanno pesando sulla Roma. I sorrisi non sono più di casa. Addirittura circolano le prime voci di «mercato» che vorrebbero in partenza Iorio, Chierico, Lucci, Di Carlo, Malgioglio, probabilmente Maldera, con grossi crucci per far restare Nela, Righetti e Conti. Il dt Sven Ericksson cerca di fare buon viso a cattivo gioco. Si accontenterebbe di un quarto posto in campionato per accedere alla zona Uefa. Ormai ha abdicato alla lotta di vertice (dalla Coppa Italia la Roma è uscita con la coda tra le gambe). Sia chiaro che pagherebbe di persona per vincere la Coppa delle Coppe. Ma il compito sarà difficile sin da stasera, nell'incontro col Bayern. Fortuna che recuperano Nela e Pruzzo, mentre Eriksson e Clagluna sono intenzionati a schierare due punte, cioè Pruzzo e Iorio, con l'intento di frenare i panzer. Probabile l'esordio in panchina di Eriksson, visto che non esistono veti come in Italia. Ma lo svedese deciderà insieme a Clagluna.

● ERIKSSON forse in panchina

Continuano comunque i mugugni a proposito del recupero di Paulo Roberto Falcao. Si parla del suo rientro alla fine di marzo; la cosa non viene «digerita» facilmente da Eriksson, che oltre a trovarsi tra le mani una squadra le cui pedine non sono state scelte da lui, si è visto «scottare» le mani dalla patata bollente rappresentata da Falcao. Avrebbe preferito che Falcao si fosse fatto operare a Roma. Anzi, tutto sarebbe filato liscio come l'olio, considerato che la diagnosi del prof. Perugia e Alicicco (medico sociale della Roma) era esatta. Cioè non si trattava di menisco, mentre al suo arrivo in America, il prof. Andrews aveva diagnosticato proprio il menisco. Soltanto nel corso dell'artroscopia si evidenziò l'esistenza di un «corpo estraneo», esistente da tempo nel ginocchio di Falcao. Questo risulterebbe da una diagnosi rilasciata dallo stesso prof. Andrews. Tutto è affidato a questa Coppa che potrebbe salvare una stagione deludente, succedutasi alla partenza di Liedholm, Di Bartolomei, Tessari, Colucci, Rauole, Previdi e Viti. Ovvio che la Roma cercherà di limitare i danni, per poi rifarsi il 22 marzo all'«Olimpico», ma non sarà facile, tutt'altro. Queste le probabili formazioni: ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Nela; Buriani, Cerezo, Pruzzo, Maldera, Iorio. 12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Chierico, 16 Graziani. BAYERN: Pfaff; Dremmler, Willmer; Eder, Augenthaler,Beirlorzer (Lerby); Nachweith, Matthaus, D. Hoeness, Durnberger, Wohlfhart. In panchina ci sarà anche il fratello di Rummenigge, Michael.

j. v.

L'Arezzo cambia Riccomini con Chiappella, Corsi sarà il d.s. della Roma

Allodi con Giacomini al Napoli

Calcio

ROMA — Un'altra panchina di serie B è saltata: i dirigenti dell'Arezzo, dopo la sconfitta subita a Padova (la squadra amaranto ha conquistato solo 6 punti nelle ultime 9 partite) hanno dato il benservito ad Enzo Riccomini ed hanno trovato un accordo con il «vecchio» Beppe Chiappella che da un paio di stagioni era fermo. In mattinata il nuovo tecnico raggiungerà Arezzo, si incontrerà con Riccomini, con i giocatori e inizierà la preparazione in vista della partita con il Varese. Chiappella (da 20 anni allenatore) non è nuovo a questi compiti: nella stagione '78-'79 portò in salvo la Fiorentina; l'anno dopo prese in mano il Verona negli ultimi mesi; la stessa cosa la fece nella stagione '81 con il Pisa, mentre con il Pescara finì in serie C. I motivi del cambio, stando alle dichiarazioni dei dirigenti dell'Arezzo, sono dovuti ad una situazione un po' difficile che si sarebbe creata all'interno della squadra: Riccomini, come De Sisti, non riscuoterebbe più la simpatia dei giocatori. Da qui l'assunzione di Chiappella, un allenatore molto saggio, alla Valcareggi.

Dopo le decisioni dell'Arezzo le società di serie B che hanno cambiato l'allenatore sono salite ad otto. Bologna: da Santin a Pace; Parma: da Perani a Carmignani; Padova: da Rambone a Di Marzio; Cagliari: da Veneranda ad Ulivieri; Taranto: da Bacchetti a Toneatto; Campobasso: da Cadé a Mazzia; Sambenedettese: da Liguori a Mazzetti.

Non è escluso che da oggi alla fine della stagione non debbano saltare altre teste: il calcio è diventato un'impresa commerciale e la logica non può essere diversa. Questo spiega meglio anche la girandola di allenatori e di direttori sportivi per la prossima stagione. La notizia non è ancora ufficiale ma Italo Allodi, ha firmato un lungo contratto con il Napoli in qualità di direttore generale. Il nuovo allenatore della squadra partenopea sarà Giacomini. Inoltre Allodi si avvarrà della consulenza dell'avvocato Spirito e dell'avvocato Forte che parteciparono con profitto al corso per manager. Anche Tito Corsi, attuale direttore generale della Fiorentina, è in partenza: dalla società viola passerà alla Roma al posto di Nardino Previdi. Potrebbe anche finire alla Federcalcio al posto di Borgogno. Alla Fiorentina, al posto di Corsi, arriverà Claudio Nassi, attuale d.s. del Perugia, l'uomo che ha dato corpo all'attuale Sampdoria. Allenatore del viola sarà Rino Marchesi che lascerà il posto a Massimo Giacomini allenatore della Triestina.

Brevi

Rinviata conferenza stampa Pci sullo sport

La presentazione della Seconda conferenza nazionale del PCI sullo sport, in programma giovedì 7 alle ore 11,30 nella sala stampa della direzione del Pci (via dei Polacchi 4) è stata spostata a venerdì 8.

La nazionale di lotta al torneo di Parigi

La nazionale di lotta greco-romana, guidata da Vincenzo Maenza, prenderà parte oggi al torneo internazionale di Parigi. La gara si svolgerà a Creteil.

Manenti si prepara al record dell'ora

Giuseppe Manenti ha intensificato la sua preparazione per il tentativo di conquista del primato dell'ora di ciclismo dilettanti, che attuerà domani sul velodromo di Irpavi, il più alto del mondo, a quasi 3000 metri di altitudine.

Tennistavolo: campionato di lega europea

L'Italia affronterà oggi a Nimes la Francia per la nona ed ultima giornata del campionato per Nazioni di lega europea. Si tratta dell'incontro decisivo per la promozione dalla prima alla super divisione. La Francia ha 14 punti, l'Italia 12. Gli azzurri convocati sono Costantini, Bisi, Nannoni; le azzurre, Busnardo e Cergol.

«Questa Inter non può dare di più»

«Sul piano del gioco abbiamo raggiunto il massimo» aggiunge Castagner - Rummenigge: «Dobbiamo avere una mentalità vincente Causio sostituisce Liam Brady

MILANO — All'Inter la parola d'ordine è: primo non prenderle. I nerazzurri, compatti, sottoscrivono alla vigilia un unico risultato: 1-0. «Una vittoria contro la crisi» ammette Ilario Castagner. L'attesa dell'incontro con il Colonia è vissuto, nel ritiro della Pinetina, senza nervosismo. L'allenatore ha la faccia distesa, i calciatori giocano a carte. Manca solo Liam Brady rimasto a casa a curarsi lo stiramento inguinale. Ne avrà per una decina di giorni. Stasera lo sostituirà Causio. «Mi dispiace per Liam, ma io sono pronto. Non voglio essere considerato però il salvatore della patria. In campo scendiamo in undici. Se gli altri mi aiutano, anch'io riuscirò a dar qualcosa» percisa il giocatore.

Non sarà l'ispiratore delle manovre nerazzurre. Farà il tornante. Da lui Castagner pretende i cross per le teste di Altobelli e Rummenigge. Presiederanno il centrocampo Marini e Sabato. Il «barone» deve dar loro una mano. Se l'Inter sembra non aver paura del Colonia, certo lo rispetta. «Lo paragono al Verona, gioco veloce, lanci lunghi, pericoloso sui tiri piazzati. L'Amburgo era una squadra più esperta, aveva maggiormente il controllo della palla, come il Milan attuale» spiega Castagner. Dopo aver visionato i filmati delle ultime partite dei tedeschi, gli interisti hanno individuato i quattro avversari più pericolosi: gli attaccanti Littbarski e Allofs, il centrocampista Engels, il mastino Prestin. Su Littbarski andrà Collovati, mentre Ferri si prenderà cura di Allofs. Non ancora deciso chi affronterà Engels anche se il candidato più probabile è Baresi.

«Io purtroppo — racconta Rummenigge — sarò marcato ancora da Prestin, un amico fuori dai campi di calcio. Quando non gioco io nella nazionale tedesca, è lui il capitano. Pochi anni fa giocava da attaccante. Gli è rimasta la velocità. Ma il vero problema per l'Inter rimane il portiere, Schumacher. Un carattere forte, mi piace. Sarà difficile batterlo. Per fortuna il Colonia ha una difesa così, così. Se i nostri fermano Littbarski e Allofs, possiamo anche sperare nel due a zero».

Un risultato possibile per una squadra che lo stesso allenatore definisce in un momento delicato della sua storia? I nerazzurri stan facendo gruppo. È aumentato lo spirito di corpo, ammettono. Non vogliono che le critiche possano scalfire la serenità della squadra. Ma cosa manca all'Inter per convincere? «Le manca quello che aveva la Juve — spiega Causio —: la mentalità vincente. La Juva giocava sempre per vincere. Qui, spesso, ci si accontenta di scendere in campo per il pareggio oppure si spera nelle disgrazie degli altri. Così non si vincono gli scudetti». Rummenigge è d'accordo: «L'arma migliore è sempre quella: la voglia di vincere». «Questa squadra; — dice Castagner — l'ho detto ai giocatori, ha fatto il suo dovere. Ha dato quello che poteva dare. Rimangono ancora alcuni margini di miglioramento, ma se guardiamo alla pretazione globale raggiungibile, l'Inter attuale ha già raggiunto gli obiettivi possibili». Come dire: se volete un'Inter diversa, ci vogliono alcuni giocatori diversi. E questa è la formazione di stasera: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati, Ferri, Causio, Marini, Altobelli, Sabato e Rummenigge.

Sergio Cuti

● CAUSIO prende il posto di Brady

«Carta dei diritti» delle donne nello sport proposta dall'Uisp

ROMA — Diritto alla pratica della diversità, diritto alla integrità fisica e al rispetto della diversità, diritto alle pari opportunità, diritto all'informazione: sono questi i cinque punti fondamentali della Carta dei diritti delle donne nello sport, proposta dal Coordinamento nazionale donne Uisp e che finora ha avuto molte adesioni di atlete, giornaliste, parlamentari, professioniste legate al mondo sportivo. Questa iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza-stampa tenutasi ieri mattina — occasione anche per presentare il calendario delle iniziative che si svolgeranno dal prossimo 10 marzo fino al 15 giugno, data prevista per il convegno sullo sport di Riccione.

Ma perché una carta di diritti? Perché finora lo sport femminile è vissuto ai margini di quello maschile; se ha avuto qualche attenzione, qualche riconoscimento, anche sull'onda di nuovi records e di nuovi successi, che han fatto gridare anche al miracolo, queste attestazioni sono state decretate sulla base del raffronto con lo sport maschile. Oggi, invece, la Carta dei diritti tende a ribaltare proprio questa concezione, sottolineando le diversità — morfologiche, funzionali, attitudinali, psicologiche — insite nello sport femminile.

Ma la petizione di principio non può più bastare. Così, ricordando anche i tempi in cui la Scuola centrale dello sport, una sorta di università per gli atleti superdecorati, era rigorosamente vietata alle donne, come sa bene la stessa Paola Pigni che non ha fatto mancare la sua firma in calce alla Carta, si chiede anche che presso le Federazioni e il Coni si istituiscano forme di rappresentanza diretta femminile di atlete, tecniche, dirigenti per elaborare proposte sulle innovazioni che devono essere introdotte in statuti e regolamenti affinché le donne vedano rispettati i propri diritti. Si chiede anche l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla pratica sportiva femminile i cui risultati vengano recepiti dal progetto di riforma dello sport.

Si fa dunque sul serio. E lo dimostra anche il programma delle varie iniziative — tutte al femminile — che si terranno in diverse città italiane. Si comincia oggi a Modena con una esibizione di danza moderna, dal 14 al 17 a Roma si svolgerà il torneo internazionale di calcio. A Torino, invece, il 10 si terrà il primo torneo internazionale di spada femminile, primo giusto perché questa disciplina non è riconosciuta ufficialmente. Spulciando ancora, tra le tante manifestazioni, segnaliamo il primo raduno automobilistico in programma per il 17 ad Arezzo. È una proposta della Lega auto Arci: la gara si terrà su un circuito allestito intorno alla città, vi potrà partecipare chiunque, con qualsiasi tipo di vettura. Hanno già aderito professioniste della Formula 2 e 3. Il premio andrà alla vincitrice sulla più scassata quattroruote. Da febbraio a maggio si svolgerà in diverse località il primo campionato italiano di rugby. Infine, a Riccione, in occasione del convegno è in programma una gara internazionale di ciclismo cui parteciperanno tutti i club italiani e le squadre nazionali femminili del Canada, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Rdt, Usa, Cecoslovacchia, Urss, Cina, Finlandia.

r. la.